Squadre incomplete: doppiette di Greco e Giordano (2-2)

Altalena al Comunale poi il Torino cede un punto alla Lazio

I tifosi hanno applaudito, a fine partita, il dirigente Traversa che, in settimana, aveva duramente criticato alcuni giocatori

TORINO-LAZIO — Giordano salta Terraneo e segna l'1-0.

MARCATORI: Giordano (L) al 7', Greco (T) al 25' e al 34' del p.t.; Giordano (L) al 32' del s.t.
TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Vullo 6; Onofri 5, Mozzini 6, Patrizio Sala 6; Greco 6, Pecci 7, Graziani 6, Zaccarelli 5, Pulici 5. (N. 12 Copparoni, n. 13 Erba, n. 14 Iorio).
LAZIO: Cacciatori 6; Pighin 6, Badiani 5; Wilson 7, Manfredonia 6, Cordova 6; Agostinelli 7, Lopez 5 (dal 25' s.t. Cantarutti), Giordano 7, Nicoli 6, D'Amico 5. (N. 12 Fantini, n. 13 Tassotti).
ARBITRO: Terpin, di Trieste 6.

NOTE: Giornata fredda, campo in ottime condizioni, malgrado la neve del giorno precedente. Circa 25 mila spettatori, di cui 12.773 paganti per un incasso di 35.992.600 lire. Ammoniti Badiani, Wilson, Nicoli e Patrizio Sala.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Mancava anche Garlaschelli, per cui contro una Lazio che nelle ultime quattro trasferte aveva segnato una sola rete e per di più inutile (a Catanzaro) il Torino, anche se malconcio, ha creduto di poter strafare e invece ha raccolto un solo punto e deve stare zitto e buono.

L'infortunio di Danova (frattura dello zigomo) durante la settimana ha disastrato la difesa, per cui Giordano ha tenuto da solo in allarme l'intera retroguardia avversaria. Onofri è tornato davanti al pubblico amico nel ruolo di «libero» ma nemmeno ieri ha raggiunto la sufficienza, malgrado la buona volontà dimostrata (più grinta di altre volte, più voglia di fare) e avanti con Graziani, ancora semispento, ha giocato un Pulici, con la fascia di capitano, che ha fatto di tutto per dimostrare che le critiche mosse da Traversa domenica scorsa (l'amministratore delegato del Torino aveva detto che Pulici, Zaccarelli e Patrizio Sala non erano esistiti a San Siro) erano centrate e giuste. Traversa, a fine partita, ha perfino raccolto l'applauso dei tifosi stizziti.

Il Torino si è trovato subito «in salita», perché dopo 7' la Lazio era già in vantaggio: su un'azione di contropiede, si è assistito a una lunga fuga di Agostinelli, invano inseguito da Patrizio Sala, il cui passaggio pronto ha colto Giordano che si era spostato a sinistra: sull'uscita di Terraneo, Giordano evitava l'intervento e svicolava verso la linea di fondo dove, da posizione angolatissima, riusciva a centrare lo specchio della porta ormai disabitata. La palla è rotolata in rete rendendo inutile il recupero dei difensori.

Radice, a questo punto, ha cambiato le marcature affidando D'Amico a Vullo e Lopez a Salvadori, dando così modo a quest'ultimo di rendersi utile in avanti, mentre la squadra tentava col «pressing» di mascherare le sue gravi lacune. Pulici, sempre con le mani sui fianchi, imprecando contro la mala sorte, ma pressoché cancellato da Pighin, e Graziani alla ricerca di un pallone da scaraventare in rete, con alle costole Manfredonia che non lo mollava di un metro. Un centro di Zaccarelli (guarito all'ultimo istante... in vista anche della nazionale) diventava un tiro pericoloso che Cacciatori deviava in angolo, e al 25', in piena offensiva granata, il Torino pareggiava a conclusione di una triangolazione fra Patrizio Sala, Pecci e Greco che, appostato in area, riusciva a uncinare e, prevenendo l'intervento di Badiani, di sinistro, insaccava in rete alla destra di Cacciatori. La palla è sembrata aver subito una lieve deviazione.

Al 29' Pulici compiva il suo capolavoro: una lunga palla «lavorata» da Graziani sulla fascia sinistra giungeva puntuale in area sui piedi di Pulici: il «liscio» plateale di Pulici, ex cannoniere, salvava la rete laziale e doveva essere ancora Greco a segnare per mandare il Torino se non in orbita, almeno in vantaggio: Manfredonia, al 34' respingeva corto di testa, in mischia, e Patrizio Sala di petto si avventava sulla palla e porgeva a Pecci che spingeva in area per Greco: Badiani sbagliava l'intervento e Greco non si faceva pregare per raddoppiare, infilando ancora Cacciatori.

A questo punto il Torino ha considerato finita la partita, tanto gli dev'essere apparsa facile la rimonta. E poi, se in una giornata che gira storta per i «gemelli», si riesce a trovare una riserva che si fa addirittura una doppietta, vuol dire che la scalogna del 1978 è finita. E invece ce n'era ancora, di scalogna, e la Lazio è stata brava e di altro avviso, concentrata, anche se un po' nervosa. Le poche cose che infatti si vedranno nella ripresa porteranno il suo marchio. Terraneo al 6' è uscito sui piedi di Nicoli lasciato libero in corner e diretto a rete dopo aver «saltato» Vullo. Al 20' lo stesso Terraneo ha dovuto mandare in corner, sopra la traversa, una schiacciata di testa di Wilson su calcio di punizione.

Sarebbe finita 2-1, ma Bob Lovati ha voluto mandare in campo, forse per scaramanzia, l'ex granata Cantarutti che, a causa della statura, ha imposto a Radice alcuni scambi per cui Mozzini si è trasferito su Cantarutti, e su Giordano è finito Vullo ed è proprio Giordano, al 32', a raccogliere da centrocampo un suggerimento di Badiani, a seminare mezza difesa granata, a entrare in area e far fuori Onofri e Mozzini ed insaccare il gol del pareggio, rasentando il palo alla sinistra di Terraneo.

Da quando Gigi Radice ha ripreso il suo posto in panchina il Torino non ha più vinto, e sono cinque domeniche.

La Lazio ha saputo reagire bene alla rimonta granata e ha atteso con raziocinio il momento per sferrare l'ultima botta. E non è che abbia fatto stravedere perché ormai non è più il tempo in cui conquistare un punto in casa del Torino costituiva un'impresa. Solo la Lazio (oltre alla Juventus) ha pareggiato finora due volte in casa di Radice, ma ci sa tanto che questo «Comunale» stia per diventare un vigneto dove più di un avversario finirà per vendemmiare.

Nello Paci

Radice categorico: «È colpa di tutti»

Radice guarda Pulici: ancora una delusione.

SERVIZIO

TORINO — Nanni Traversa, l'amministratore delegato del Torino, esce dal Comunale tra gli applausi. Qualche centinaio di tifosi vuole così esprimere la sua solidarietà al dirigente che, dopo la sconfitta di San Siro criticò aspramente alcuni giocatori, accusandoli di scarso impegno. Effettivamente oggi parecchi granata hanno dimostrato di non essere in grado di militare in una formazione che abbia delle grosse ambizioni, ma viene anche spontaneo chiedersi chi li abbia messi a disposizione di Gigi Radice; comunque per ora è meglio lasciar perdere.

Intanto Radice si trova in una situazione poco invidiabile, gli infortuni, la pochezza di alcuni, la mancanza di personalità di molti, gli rovinano il fegato.

Ripercorre le fasi salienti dell'incontro e non riesce a darsi pace. Ha visto il suo Torino buggerato da Giordano fin dall'inizio, dopo una papera collettiva della difesa. Ma lo ha anche visto rimontare lo svantaggio, capovolgere la situazione a proprio vantaggio e dominare.

«La partita sembrava nostra — dice sconsolato — eravamo in vantaggio, dominavamo, la Lazio neppure ha aumentato il ritmo. La colpa è di tutti: la difesa si è fatta fregare nuovamente da Giordano, ma anche quelli in mezzo al campo e le punte non sono stati in grado di tenere un poco la palla. Questo pareggio ci ridimensiona, manchiamo troppo di personalità».

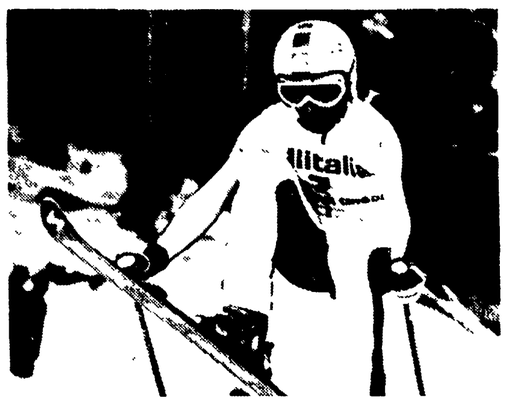
Manco a dirlo, i laziali sono euforici. Dicono che Badiani ha cacciato in rete il pallone del pareggio granata, ma neanche ci piangono su. Lovati elogia tutti, giudica il Toro non troppo travolgente, e giunge ad affermare che con Garlaschelli in campo forse si sarebbe potuto ottenere di più.

Forse è vero, ma se alla Lazio mancava Garlaschelli, dall'altra parte mancava il Toro.

b. m.

«Libera»: Antonioli (sesto) il migliore degli italiani

Val Gardena: nel gran caos Haker vince due volte!



VAL GARDENA — La possente azione di Haker.

DALL'INVIATO

SANTA CRISTINA — Battere record è lo scopo degli atleti. Ma non piace a nessuno battere i record della sfortuna. La cosa purtroppo è riuscita ieri, sulla pista di discesa libera del «Sasslong», al 19enne comasco Giuliano Giardini. Bisogna innanzitutto dire che sulla pista gardenese è successo quasi di tutto. Ventidue discesisti hanno addirittura gareggiato due volte e l'ultimo di questi 22 è stato proprio Giardini. La prima gara, se vogliamo chiamarla così, è stata interrotta a causa del cattivo funzionamento del cronometro elettrico. Pare che la colpa sia da addebitare alla radio ad alta frequenza di un elicottero a zonzo sulla zona della pista che ha fatto saltare i circuiti elettronici del complicato congegno. E così la giuria ha deciso all'unanimità di interrompere la prova e di farla ripetere.

A quel punto il più bravo era il norvegese Erik Haker, egregio specialista di slalom gigante qualche anno fa e ora splendido stilista sulle piste della discesa. Ma Giardini aveva fatto il secondo tempo a un secondo e 18 centesimi dallo scatenato vichingo. Per colmo di iella il comasco è andato a fermarsi, con violenza, contro il parapetto che delimita la piazzuola d'arrivo: botta tremenda al gomito destro e necessità di una radiografia. Fortunatamente si trattava solo di una contusione rimediabile con qualche medicamento e con una iniezione di novocaina per attenuare il dolore. Il ragazzo imprecava silenziosamente per il male e per la iella che lo costringeva a bissare una prova meravigliosa e difficilmente ripetibile, date le condizioni.

Dopo due ore si è ricominciato su una pista resa più veloce dai numerosi passaggi della gara annullata e dei dieci apripista. Herbert Plank ha il pettorale numero 5 ma non va. «Non ho commesso errori», dice sorridendo senza allegria, «ma gli sci non mi portavano». Erik Haker, 26 anni, vincitore di quattro slalom giganti in Coppa del mondo a partire dal 1972, scende col numero 7. E' furente e non ha nessuna voglia di farsi defraudare di una vittoria praticamente acquisita. Il primo rilevamento intermedio è prodigioso (35" e 73, contro il 36"18 di Ulf Spiess) e il tempo finale (2' 06"37) è chiaramente imbattibile.

Franz Klammer è in nettissimo ritardo al primo passaggio cronometrato ma sa rifarsi con una velocissima ultima parte. «Non ho avuto modo finora», dirà all'arrivo, «di provare a sufficienza gli sci. Troppi mutamenti di neve nelle varie gare». E sorride, anche lui con poca allegria.

Se Plank ha deluso è andato benissimo il veterano Renato Antonioli, sesto in 2'08" e 94, mentre Giardini, nonostante le raccomandazioni del medico di non forzare troppo col braccio acciaccato, ha voluto correre qualche rischio azzeccando un pregevole nono posto. Eccellente anche l'altro azzurro Oswald Kerschbaumer, quinto al secondo rilevamento intermedio, e tredicesimo al termine. Oswald è purtroppo un peso leggero, e quando si tratta di concretizzare le buone qualità servendosi delle gambe, si accorge di non farcela più.

Vladimir Makeev non è riuscito a ripetere il buon risultato di sabato e ha dovuto contentarsi del ventiduesimo posto. Gli elvetici non hanno ripetuto il successo collettivo ma hanno ancora piazzato al secondo posto l'ottimo Peter Mueller. I più delusi sono gli austriaci che pur avendo tre atleti nei dieci devono consolarsi con la vittoria di Walcher nella prima «libera» di sabato e col quarto posto di Peter Wirnsberger nella gara di ieri.

I canadesi continuano ad andare piuttosto bene. Ieri hanno piazzato Ken Read al terzo posto e Dave Murray all'ottavo. Read e l'elvetico Mueller sono certamente i più regolari in questo avvio di Coppa del Mondo.

Le due discese di Santa Cristina hanno confermato che non c'è più il dominatore assoluto e che nella squadra italiana Herbert Plank non è più solo.

r. m.

Le classifiche

LIBERA: 1. ERIK HAKER (Norvegia) 2'06"37; 2. Mueller (Svizzera) 2'07"63; 3. Read (Canada) 2'08"45; 4. Wirnsberger (Austria) 2'08"48; 5. Klammer (Austria) 2'08"89; 6. Antonioli (Italia) 2'08"94; 7. Spiess (Austria) 2'08"91; 8. Murray (Canada) 2'09" e 36; 9. Giardini (Italia) 2'09"40; 10. Vesti (Svizzera) 2'09"47; 13. Kerschbaumer (Italia) 2'09"52; 14. Plank (Italia) 2,09"61; 16. Happacher (Italia) 2'09"96; 17. Schmalzl (Italia) 2'10"08; 19. Maffei (Italia) 2'10"74; 21. Compioy (Italia) 2'11" e 51; 35. Cancian (Italia) 2'13"30.
COPPA DEL MONDO: 1. LUESCHER (Svizzera) punti 65; 2. Read (Canada) e Mueller (Svizzera) 40; 4. Hakern (Norvegia), Stenmark (Svezia), Donnet (Svizzera) e Walcher (Austria) 25; 8. Murray (Canada) 22; 9. Makeev (URSS) e Wirnsberger (Austria) 21; 12. David 19; 13. Gros, Plank 18.

L'assemblea dell'UCIP svoltasi lo scorso sabato a Milano è durata poco più di un'ora come se il ciclismo professionistico, tirando le somme di un anno, non avesse bisogno di un lungo e approfondito dibattito. Un'ora in cui dopo la relazione del presidente Maisto e la premiazione di alcuni atleti abbiamo registrato un solo intervento, ma ciò non deve stupire: l'UCIP, in fatto di democrazia, è molto arretrata, i suoi affiliati non votano, non deliberano in massa poiché lo statuto affida ogni decisione al Comitato direttivo e così il potere è nelle mani di pochi che si vantano di rappresentare tutte le categorie. Convivono interessi contrastanti, coabitano sotto il medesimo tetto gruppi sportivi, organizzatori e corridori, si procede con un colpo al cerchio e l'altro alla botte, comanda solo chi è nella stanza dei bottoni e di conseguenza la stragrande maggioranza dei tesserati è senza voce in capitolo. Ecco il motivo delle assemblee mute. Naturalmente non approviamo questo comportamento, questo tacere, questa arrendevolezza della base che ascolta e se ne va. Per cambiare le strutture, per portare acqua al mulino del ciclismo bisogna lottare ad ogni livello e in ogni sede.

L'avvocato Maisto ha toccato vari punti e ascoltando le sue parole dovremmo convenire che l'UCIP è attiva, che dietro le quinte si lavora. Vorremmo però saperne di più, vorremmo conoscere come si intende affrontare il problema della pista: avendo toccato il fondo, dovendo ripartire da zero, le solite promesse, le solite chiacchiere sono una offesa al buon senso. E una altra questione, quella della partecipazione al Tour de France, va posta su un binario ben preciso. Inutile invocare la «sensibilità» di Levitan quando è risaputo che per questo signore vale la legge del guadagno e basta: impariamo, piuttosto ad agire per un ciclismo più ordinato, per un calendario intelligente, per un Tour che non sia in guerra col Giro d'Italia. Come stanno le cose, rischiamo una nuova e grave assenza dalla competizione francese poiché Moser potrebbe trovarsi con le idee confuse e le gambe molli alla conclusione del Giro, e Baronchelli altrettanto.

E chiudiamo con una domanda: perché sabato l'avvocato Maisto ha evitato di pronunciare il nome di Giovanni Giunco, il nome della persona che rappresentava l'unica novità dell'assemblea? Perché non si è detto pubblicamente della nascita dell'Associazione Gruppi Sportivi del Ciclismo di cui Giunco è il direttore organizzativo? Inconsapevolmente o volutamente Maisto ha dato corpo alle voci che sempiterno in Giunco un dirigente sgradito a Roma e Rimano, e precisamente a Rodoni, Pacciarelli e Torriani, sgradito per i suoi trascorsi polemici, per le sue battaglie, per quel fuoco che speriamo gli sia rimasto.

Giunco non deve essere una carta segreta, la carta proposta dai Fornari, dagli Zonca e dai Sanson. C'è l'estrema necessità di operare alla luce del sole, di ricostruire, di progredire alla faccia dei conservatori.

Gino Sala

Ciclismo «prof»: assemblee mute e carte segrete

In Val d'Isere la Moser Procll ha prenotato la sesta Coppa

VAL D'ISERE — Anne Marie Moser Proell ha prenotato la sua sesta Coppa del Mondo, vincendo ieri la discesa libera del «Criterium della prima neve», una classica della stagione internazionale dello sci.

La venticinquenne austriaca è stata severamente impegnata dalla tedesco-federale Evi Mittermaier, ma è riuscita a completare la sua prova senza errori e così a conquistare un successo meritato, ancorché contenuto nello spazio infinitesimale di 25/100. Il resto delle concorrenti è terminato a distacchi ben superiori: basti dire che la terza e la quarta, le elvetiche Zurbriggen e Nadig, nell'ordine dietro la Mittermaier, hanno accusato distacchi già valutabili in secondi.

Poco felice la giornata francese del discesismo femminile azzurro che può «vantare» soltanto il sedicesimo posto di Irma Alber, ma deve lamentare la frattura della clavicola occorsa a Cristina Gravina in un incidente avvenuto durante le prove di riscaldamento che precedevano la gara.

Raven Rich senza avversari a Roma nel «Signorie»

ROMA — La domenica ippica romana si imperniava sul Premio delle Signorie di trotto (una corsa sulla lunga distanza dei 2040 metri per 4 milioni e mezzo di premio) al quale erano iscritti cinque buoni elementi con Raven Rich, un'americana «vera» di Odoardo Baldi, in assoluta evidenza e Noble Silk nelle vesti di «outsider», anche se alcuni gli preferivano Larkezia, la trottatrice che fra pochi giorni andrà in... pensione per raggiunti limiti di età (sette anni).

Il pronostico non è andato deluso: Raven Rich ha vinto meritatamente e nella sua scia si è fatto valere Noble Silk.

Questo il dettaglio tecnico della riunione romana: Prima corsa: 1) Channon, 2) Dux, 3) Orzoro; totalizzatore vincente: 37, piazzati: 34, 28, 110; acc.: 610 (massimo di sala). Seconda corsa: 1) Emiro, 2) Foinica, 3) Amitre; vincente: 11, piazzati: 11, 16, 17, acc.: 37. Terza corsa: 1) Ussari, 2) Umberto, 3) Varilla d'Ausa, vincente: 34, piazzati: 14, 18, 18, acc.: 66. Quarta corsa (Premio delle Signorie, m. 2.040, lire 4 milioni 400.000): 1) Raven Rich, 2) Noble Silk, vincente: 11, piazzati: 10, 11, acc.: 22. Quinta corsa (corsa TOTIP. Premio Medici, lire 1.750.000, m. 1 600): 1) Basco, 2) Gemey, 3) Ox, vincente: 21, piazz.: 17, 46, 32, acc.: 237. Sesta corsa: 1) Baviera, 2) Coronide, 3) Mastika, vincente: 24, piazzati: 14, 14, 17, acc.: 52. Settima corsa: 1) Albarese, 2) Uaddan, 3) Syntory, vincente 31, piazzati: 13, 13, 17, acc.: (gruppi uno-cinque): 37. Ottava corsa: 1) Coronco, 2) Non Stop, 3) Inoise, vincente 17, piazzati: 13, 20, 22, acc.: 87.

● TENNIS — Chris Evert ha ottenuto a Tokyo la più ricca vittoria della sua carriera, aggiudicandosi i circa 85 milioni di lire in palio nella finale della Coppa Emperon. La Evert ha avuto la meglio su Martina Navratilova per 7'5, 6-2.

● PUGILATO — Il peso massimo statunitense Ron Lyle è stato assolto dall'accusa di omicidio dei suo ex allenatore, Vernon Clark. La giuria era composta da dodici membri, e il processo si è svolto a Golden, nel Colorado.

Il Napoli pareggia con i rossoblù (1-1)

È Savoldi (un ex) che mette il Bologna in un mare di guai

MARCATORI: s.t. 3' Bordon (B); 21' Savoldi (N).
BOLOGNA: Memo 6; Roversi 6, Sali 6; Bellugi 5, Bachlechner 6; Maselli 6; Vincenzi 5, Juliano 6, Bordon 6, Castronaro 6, Colomba 6 (12. Zinetti, 13. Garuti, 14. Tagliaferri)
NAPOLI: Castellini 7; Bruscolotti 6, Ferrario 6; Caporale 6, Valente 6, Pin 6; Pellegrini 6, Vinazzani 6 (Capone dal 12' s.t. s.v.), Savoldi 6, Majo 6, Filippi 7 (12. Fiore, 14. Tesser).
ARBITRO: Agnolin 7.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Il Bologna trova al 3' della ripresa una rete per merito di Bordon e demerito di una difesa napoletana che lascia correre giudicando il centravanti rossoblù in fuorigioco al punto che Castellini, in allegria, esce dalla sua porta convinto di raccogliere il pallone e battere la punizione. Invece Bordon continua la sua azione e con un pallonetto frega tutti segnando dopo otto domeniche quel gol su azione che fa sperare i bolognesi. Anche perchè il Napoli non è un mostro di irresistibilità fuori casa, se è vero che prima della dodicesima di campionato su 5 incontri in trasferta aveva rimediato tre punti e segnato solo due gol. Quella rete sembra impaurire un Bologna che aveva dimostrato sino a quell'istante sì un pizzico di determinazione in più rispetto alle ultime deludentissime prove e subito denota fragilità nel difendere quel vantaggio. Così opponendosi con parecchi affanni alla reazione avversaria, incassa il gol del pari che, tutto sommato, ci sta proprio.

Il Bologna ne è incapace e il suo arrancare è vistoso. C'era Juliano in campo e un pizzico d'ordine si è visto (o almeno intravisto), non era pensabile potesse fare di più. La squadra ha confermato invece insufficienza nel realizzare qualche tema offensivo vuoi per la scarsa incidenza di Bordon (che comunque si salva per il gol furbescamente segnato) e soprattutto di Vincenzi decisamente quest'ultimo in giornata balorda; ha vivacchiato il centrocampo anche se Castronaro pur esprimendo qualcosa in fatto d'impegno ha sbagliato parecchio negli appoggi. La difesa rossoblù si è permessa certe licenze specie da Bellugi decisamente censurabili. Insomma, un Bologna che ha cercato di battersi, di arrangiare un risultato, ma timoroso e complessivamente scarso, anche se, come si diceva, ha mostrato in fatto di reazione qualcosina in più.

Cosa succederà ora? Questa domanda l'abbiamo rivolta al presidente Conti il quale ci ha risposto: «Se per la prima volta in casa sono andato in panchina significa che la fiducia c'è nell'allenatore».

Non ci saranno novità riguardanti Pesaola domani?

«Le escludo».

Al di là delle dichiarazioni resta comunque una situazione interlocutoria da verificare nelle prossime ore. Fra l'altro Pesaola e Conti hanno lasciato lo stadio con nelle orecchie i fischi e alcuni pesanti apprezzamenti lanciati da una quindicina di tifosi.

Il Napoli pur non facendo nulla di straordinario ha ampiamente meritato di recuperare con Savoldi (fino a quel momento abbastanza distratto) il gol subito, dimostrandosi più squadra; ha giocato senza particolari affanni. Forse esagerando un po' nel non rischiare più di tanto come se il pari potesse essere il solo risultato che andava bene, per cui non era lecito osare. Notato il solito gran lavoro di Filippi, alcune ottime parate di Castellini, Majo si è mosso bene però ha sbagliato in talune occasioni la botta conclusiva. L'ex rossoblù Savoldi a lungo è stato a guardare, poi con grande elevazione ha segnato (qualcuno dice con l'aiuto di un appoggio su Bachlechner) un irresistibile gol. Prima di lui (nel primo tempo) c'era stata una gran bella rete di Filippi che l'arbitro, su segnalazione ben visibile di un guardalinea, aveva annullato per fuori gioco di un napoletano.

Il primo ad andare vicino al gol è il Napoli: su una palla persa (11') da Vincenzi azione Majo, Filippi per Pellegrini che da buona posizione mette fuori. Due minuti più tardi c'è il gol di Filippi annullato, mentre per il Bologna la prima seria botta in porta è di Castronaro al 17' con respinta di Castellini. Sarà l'unico serio tiro del primo tempo dei locali. Un pochino più pratico è invece il Napoli che tuttavia incassa al 3' della ripresa: recupera una palla a centrocampo Juliano per Vincenzi che dà a Bordon. La difesa napoletana si blocca invocando il fuorigioco che l'arbitro non concede e il centravanti segna.

Trovatosi inaspettamente in vantaggio il Bologna si fa timido e incassa il pari al 21': in avanti Vincenzi è bloccato e tutta la squadra bolognese viene a trovarsi sbilanciata: palla a Valente che fugge sulla destra poi mette al centro per Savoldi che ha una incornata vincente. Sino alla fine c'è il tentativo di reazione del Bologna che però non riesce a modificare il risultato.

Franco Vannini

Netta vittoria degli irpini (3-1)

L'Avellino reagisce agli «ingiusti arbitraggi» a spese dell'Ascoli

MARCATORI: Anastasi (Asc.) al 12', Mario Piga (Av.) al 20', De Ponti (Av.) al 29', Massa (Av.) al 34', nella ripresa.
AVELLINO: Piotti 6; Reali 6, Bernatto 6; Boscolo 6, Romano 7, Di Somma 7; Massa 7, Montesi 6, De Ponti 8, Lombardi 6 (Mario Piga dal 43' del p.t., 6), Marco Piga 7. N. 12 Cavalieri, n. 13 Tacchi.
ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 6, Anzivino 6; Scorsa 6, Gasparini 5 (Pileggi dal 2' del s.t., 6), Perico 6; Trevisanello II 7, Moro 6, Ambu 6, Bellotto 6, Anastasi 6. N. 12 Brini, n. 13 Quadri.
ARBITRO: Casarin di Milano, 7.

DALL'INVIATO

AVELLINO — Anche contro l'Ascoli, prima che la squadra, ancora una volta ha vinto la città. Dopo le numerose sviste arbitrali, tutte in danno dell'Avellino, erano in molti alla vigilia a temere che al «Partenio» accadesse chissà che cosa in occasione di Avellino-Ascoli. Non è successo niente. Dei paventati incidenti, anche quando l'Avellino si è trovato in svantaggio, neppure l'ombra. I tifosi irpini, confermando una maturità sportiva degna della massima serie, alle ingiustizie patite hanno risposto civilmente, facendo unicamente ricorso a manifestazioni di protesta puramente simboliche: un fantoccio dalle sembianze arbitrali pendente da una fune assicurata al parapetto della tribuna «Termini», un pacifico corteo di un migliaio di tifosi lungo le vie della città prima dell'incontro, un incessante sventolio di drappi bianco-verdi durante tutto l'arco della partita per testimoniare affetto e simpatia alla loro tartassata squadra.

Nessun incidente, dunque. Ad Avellino è stato solo un pomeriggio di festa.

Partita non troppo brillante nel primo tempo. Briosa, interessante, agonisticamente molto valida nei secondi quarantacinque minuti. Contrariamente al suo solito, l'Avellino è venuto fuori alla distanza.

Alquanto abulico l'Ascoli. Non ha costruito gioco ed ha badato soprattutto a contenere la pressione avversaria. E' scomparso completamente dalla scena dopo il gol del vantaggio. Ed è stato proprio il gol marchigiano a dare il via al successo irpino. Punto sull'orgoglio e spinto da una grande forza di reazione, l'Avellino si è portato in avanti dilagando nell'area avversaria. Più che meritati, alla fine, i frutti dell'incessante pressione. Praticamente senza storia il primo tempo. Troppo contratti i giocatori dall'una e dall'altra parte per dar vita ad azioni di ampio respiro. Ritmo blando e gioco frammentario.

E' cambiata totalmente la scena — come abbiamo accennato — nel secondo tempo. Al 10' Casarin, protagonista peraltro di una gara ineccepibile, ha annullato una rete messa a segno da Marco Piga per fuorigioco dell'altro Piga, Mario. Da qualche parte si è temuto la contestazione del pubblico, ma la decisione arbitrale invece, è stata accolta molto sportivamente.

L'Avellino ha giocato la ripresa privo del capitano Lombardi, infortunatosi in seguito ad uno scontro aereo con Perico. Ha abbandonato il campo al 43' del primo tempo. Lo ha sostituito, e bene, Mario Piga. Cinque i punti di sutura applicati al capitano biancoverde nel vicino pronto soccorso. Subito il gol, una autentica frustata, l'Avellino ha assunto con decisione l'iniziativa.

L'Ascoli ha fatto quel che ha potuto per tamponare le falle che gli irpini aprivano nella sua difesa. Affannosi alcuni recuperi, prodigiosi alcuni interventi di Pulici su tiri ravvicinati di Massa e De Ponti. Sempre insidioso tuttavia, il contropiede che raramente è partito dai piedi degli uomini di Renna. Per bloccare lo sgusciante Trevisanello, Beruatto ha dovuto far ricorso alle buone e alle cattive maniere. Sempre pericolosi Anastasi ed Ambu, ben imbeccati il più delle volte da un lucido Moro. Sul fronte irpino note positive per tutti. Bene la difesa, bravi i fratelli Piga, insidioso Massa.

I gol. Passa in vantaggio l'Ascoli al 12' della ripresa. Punizione dal limite dell'area irpina. Batte Moro che appoggia la sfera su Anastasi in area. L'attaccante controlla con il petto, fa pochi passi e in mezza girata insacca sotto la traversa. Pareggio avellinese al 20'. Bel diagonale di De Ponti verso la rete avversaria. Irrompe Mario Piga che corregge in rete la traiettoria del pallone. Trascorrono nove minuti e l'Avellino passa in vantaggio. Angolo calciato da Boscolo, testa di Massa e respinta in tuffo di Pulici. Irrompe De Ponti e insacca da pochi passi.

Al 34' i padroni di casa siglano la rete della sicurezza. Punizione da fuori area di Montesi, bel colpo di testa di Massa e palla in rete. Tre a uno.

Marino Marquardt

Rese note le caratteristiche della nuova Ferrari 312 T4

MODENA — La Ferrari ha reso note le caratteristiche della nuova «F. 1 312 T4». Si tratta di un compendio di approfonditi studi di «aerodinamica interna» compiuti alla galleria del vento Pininfarina, secondo le recenti tecniche di ricerca, su un modello inedito e su precedenti vetture Ferrari.

La macchina è una integrale soluzione a «flusso interno», come lascia intuire la mancanza di uscite e prese d'aria. In parallelo sono stati adottati accorgimenti che permettono di incrementare le deportanze degli effetti aerodinamici combinati tra scocca e terreno. Le paratie laterali mobili e rigide (minigonne), permesse dalla CSI, hanno consentito di ottenere, attraverso l'armonizzazione dei due flussi interno esterno, elevati carichi verticali negativi con efficienze superiori all'unità.

Tutta la meccanica strutturale è stata vista, anzi condizionata, a questo concetto aerodinamico generale di vettura. Sospensioni e telaio presentano estrema compattezza, mentre le strutture interne composite, carrozzeria - radiatori, hanno mantenuto, nonostante le dimensioni, la deformabilità di cellula a livelli pari alle costruzioni già sperimentate. Le sospensioni saranno fornite di ogni tipo di correzione e regolazione da parte del pilota, in particolare: beccheggio, rollio, risposta in potenza.

Le prove in pista, previste nei prossimi giorni, permetteranno scelte più aderenti tra le varie soluzioni possibili. La vettura monterà un motore 312 in versione migliorata per coppia e potenza, secondo un programma di modifiche tuttora in evoluzione.

● SCI — La norvegese Brit Janse ha vinto a Meribel il Criterium Internazionale di sci di fondo femminile e la Norvegia si è imposta nella classifica a squadre.

● UNIVERSIADI — Il presidente della Federazione internazionale dello sport universitario, Primo Nebiolo, è partito ieri per Città del Messico, su invito ufficiale del Comitato organizzatore delle Universiadi 1979.

A Treviso Italia irresistibile: 35-3

Rugby: nettamente battuta la Spagna

MARCATORI: 11' Gaetaniello meta trasformata da Zuin; 21' Mascioletti meta non trasformata; 25' Bona meta trasformata da Zuin; 35' Zuin calcio di punizione; 38' Lorenzo (SP) calcio di punizione; 48' Zuin calcio di punizione; 59' meta di N. Francescato trasformata da Zuin; 67' Zuin calcio di punizione e 74' Marchetto meta non trasformata.

ITALIA: Caligiuri, Marchetto, N. Francescato, Gaetaniello, Mascioletti (22' B. Francescato), Zuin, Ancillotti, Mariani, Blessano, De Anna, Artuso, Lijoi, Bona, Robazza, Altigeri.

SPAGNA: Apraiz, Lorenzo, Cristin, Garcia, Godas, Moriche, Ribera, Paul (17' Neira), Reguero, Blanco, Colonna, Camina, Martin, Galdos (54' Manera), Romero.

ARBITRO: T. Witting (Romania).

TREVISO — Una Spagna priva di un valido pacchetto di mischia, è stata seccamente battuta da una squadra italiana forte, ma non irresistibile, contro la quale gli iberici hanno accettato di giocare alla mano, dimostrando un notevole spirito rugbistico.

Gli azzurri sono passati in vantaggio all'11 con una meta di Gaetaniello, che ha raccolto un pallone passatogli da Nello Francescato. Al 21', nuova azione vincente italiana, con passaggio del pallone all'intera linea dei tre quarti fino all'ala Mascioletti che, siglando la meta, si è infortunato. Al 25', terza meta di Bona su percussione della terza linea Mariani.

Dopo un paio di punizioni di Zuin e un calcio piazzato (l'unico) degli spagnoli, realizzato da Lorenzo, nella ripresa il bottino degli azzurri si è fatto più vistoso. Un calcio di punizione di Zuin, una meta al 59' di Nello Francescato, che aveva ricevuto il pallone da Ancillotti, segnando a conclusione di una lunga fuga dal centrocampo; ancora un «piazzato» di Zuin e, infine, al 74' la meta conclusiva di Marchetto dopo un calcio a seguire che aveva tagliato fuori la difesa spagnola.

Ciclocross: Di Tano mattatore a Lecco

LECCO — Il ciclocrossista azzurro Vito Di Tano, pugliese trapiantato a Bergamo, ha vinto di forza la «Corsa nazionale di osservazione premondiale per professionisti e dilettanti» svoltasi ieri a Lecco con la partecipazione di una quarantina di elementi tra i migliori della specialità. Erano assenti fra i dilettanti Vagneur e fra i professionisti Panizza.

Per Di Tano si è trattato della settima vittoria stagionale: sabato aveva vinto a Fossano in provincia di Vicenza, davanti a Fialban.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Vito Di Tano (G.S. Guerciotti), km. 24,100 in un'ora 10'36"; 2. A. Saronni (G.S. Monti) a 1'45"; 3. Fialban (G.S. Guerciotti) a 2'20"; 4. De Capitani (G.S. Guerciotti) a 3'10"; 5. Balatti (G.S. Gilardi) a 3'45".